

**GLI STUDI MEDICI
IN TOSCANA
LETTERA AL
CAVALIERE
DOTTOR...**





314.

40

G L I

STUDI MEDICI

IN TOSCANA

LETTERA AL CAVALIERE

DOTTOR ISACCO GALLIGO

DIRETTORE

DELL' IMPARZIALE



LIVORNO

SUCCESSORE DI EG.^o VIGNOZZI E C.^o

1864

Onorevole amico e collega,

C'è un proverbio francese che dice: *Noblesse oblige*, ed è un proverbio che dice tanto bene! Lascia che noi lo traduciamo liberamente a comodo nostro, e diciamo a te, direttore dell'*Imparziale*, giornale degli interessi scientifici, pratici, morali, e professionali della classe medica, che il tuo titolo obbliga quanto la nobiltà. E nota bene che noi confidiamo tu saprai adempire agli obblighi che t'impone il tuo titolo assai meglio di quello che molti nobili rispettino i doveri che loro impone la chiarezza del nome.

E questo detto a modo d'esordio, e come un saluto e una stretta di mano sul bel principio del discorso, saltiamo a piè pari *in medias res*, e parliamo da amici e col cuore in mano delle cose dette da *persona molto competente in materia di insegnamento*, sugli studi medici in Toscana, e da te così volentieri inserite nel N.º 23 del tuo eccellente periodico.

Noi ti conosciamo da troppo lungo tempo, e siamo troppo avvezzi a discutere amichevolmente con te, per dubitare un momento che questa nostra confutazione delle idee dell'anonimo articolista, a cui tu apristi le tue pagine ospitali, possa riusirti minimamente spiacevole. Ella non tocca te neppur da lontano, e se talvolta la parola, spinta dalla commozione che prova l'animo nostro ogni volta che siamo costretti a difendere da violenti at-

lacchi l'Università Pisana, suonerà un po' viva e un po' mordace, tu sai meglio di noi ch'ella è destinata ad altre orecchie che non sono le tue.

La presentazione di soli cinque studenti al primo anno di facoltà medica dell'Università di Pisa è uno di quei fatti che gridano vendetta al cospetto di Dio ! *L'opinione pubblica e i giornali* hanno sparso più lagrime sulle cinque teste di quelli sventurati novizi, che i liberali non ne hanno fatto piovere sulle vittime dell'infelice Polonia, e la curia Romana sulle pagine dell'*Empio* Renan. Tante lacrime, che nel solo passaggio dall'articolo del signor *Competente*, alle tue poche parole, di que' cinque infelici, che probabilmente non sapevano nuotare, ne sono affogati due, e gli studenti di Pisa sono rimasti tre soli, di cui tu stampi i nomi e cognomi a caratteri cubitali !

Il fatto dei cinque studenti è tale che impossibile riesce nasconderne la gravità. Le prime parole dell'anonimo scrittore hanno dolorosamente colpito l'animo nostro e le abbiamo tuttavia impresse nel cuore come tanti puntini d'un dispaccio telegrafico, trasmessi dalla corrente elettrica in un apparecchio di Morse. Quale trista cagione abbia determinato questa improvvisa disparizione di nomi dai ruoli della Università Pisana, e questo vergognoso presentarsi di soli cinque studenti al primo anno della facoltà medica (e questi cinque studenti sono evidentemente la sesta o l'ottava parte dei trecento che si presentarono fin qui!!!) il signor *Competente*, dopo aver cercato a tastoni qua e là, ce lo dice poi chiaro e tondo qualche linea più sotto. Ella è la *condizione eccezionale in cui si trova la Toscana per gli studi medici, rispetto alle altre università*. Angeli. E ministri di grazia, proteggeteci voi, come dice Amleto, noi siamo daccapo colla questione del Regolamento Matteucci, che noi eravamo morto e sotterrato un anno fa!!!

Di tutte le disgrazie che ci possono piombare sul capo, a noi miseri condannati ai lavori pubblici della stampa periodica, quella che più ci spaventa è l'essere obbligati alle ripetizioni. Il Regolamento Matteucci, per quello che riguarda gli studi di medicina, bene inteso, cadde come santo Stefano Protomartire sotto le pietre di un nuvolo di lapidatori, e la prima sassata, orribile a dirsi!

gli fu scagliata contro, con quel parricida articolo 17, dallo stesso suo snaturato genitore. E chi diavolo è egli oggimai, questo misterioso *Competente* in materie d'insegnamento, che fruga nei cimiteri e dissotterra i cadaveri, e trascina noi ripugnanti, a lottare con un morto sulla sua tomba mal chiusa, sbattendogli sul pallido viso tutte le triste verità dette e ridette lui vivo, da quante bocche si aprirono a parlare de' fatti suoi? E' mi rammenta Orfeo che discese all'inferno per trarne fuori Euridice, o uno stretto parente, un padre sconsolato, un nonno canuto, che si sforzano colle lacrime e cogli omei di richiamare in vita la salma del caro congiunto! Pure andiamo a' versi di questo sventurato *Competente*, e parliamo di morti.

Il decreto del Ministro Amari, che applicò cotesto articolo 17 in tutta la sua crudeltà, e sospese l'esecuzione del Regolamento Matteucci nelle Università di Pisa e di Siena, è lo spauracchio, è la bestia nera del misterioso articolista. Se all'Università di Pisa ci sono quest'anno soli cinque studenti (in tre persone), ci ha colpa addirittura il decreto ministeriale, che ha inteso male quell'oro colato dell'art. 17, e ha lasciato stare come stavano gli studi medici in Toscana. E sì che il ministro Matteucci aveva fatto quanto poteva per rendere *'augusto* omaggio alla celebrità della Scuola Toscana, e a' suoi *successi*, talchè le facoltà mediche toscane apparvero commoversi oltre il giusto, immaginando che gli studi medici erano sconvolti dal nuovo regolamento!

Tanti complimenti all'*'augusto* omaggio del ministro Matteucci, ma se l'anonimo corrispondente volesse prendersi l'incomodo di leggere tutto intero il regolamento in questione (un brutto incomodo in verità!) e paragonarlo coll'altro tuttora vigente fra noi, egli non avrebbe mestieri di lunghe parole per convincersi ch'è fu qualche cosa più che uno sconvolgimento di studi per le nostre università, e' fu un uragano, un diluvio universale, un terremoto della Guadalupa che ridusse ogni cosa a un mucchio di macerie. Questa comparazione dei due regolamenti, che è la più eloquente e completa confutazione del parto mostruoso dell'ex ministro, l'hanno fatta tutti in Toscana, meno forse l'ex ministro stesso, che è poi compatibile se non ha letto il regolamento che

si proponeva di distruggere, e compatibilissimo se non ha letto neanche il suo. Il pover uomo ebbe appena il tempo di scriverlo! !...

Ma, seguita il tuo competente scrittore, come poteva egli fare il ministro defunto, (le cui pene cruciano il mio cuore come se fossero proprio mie), a sostituire un regolamento alle leggi vigenti nel Regno? Egli non aveva l'autorità a ciò necessaria, perchè il Parlamento non gliela aveva data!... Una bella ragione cotesta!... L'ex ministro Matteucci, quando parla così, si dimentica ch'egli ha levato alle facoltà mediche del regno il diritto di concedere le lauree e firmare i diplomi, come si leva il fazzoletto di tasca a un cristiano strizzato nella folla; si dimentica che ha creato commissioni ministeriali per dare gli esami, colla spesa d'una miscea di 300,000 lire, si dimentica che ha accresciuto le tasse universitarie, e fatto mille altre castronerie di cui certo il Parlamento non ha una colpa al mondo, e ha riserbato tutti gli scrupoli alla fissazione del tempo per gli studi, mentre per tutto il resto egli sdruciolò sull'autorizzazione del Parlamento come sopra una buccia di fico.

Le prescrizioni del regolamento generale in materia di studi clinici, avvicinate alle opinioni emesse dai Professori Bufalini, Vannoni, e Pellizzari nella loro relazione del 17 Settembre 1860, sono la più godibile cosa del mondo! Dopo aver sudato una camicia per togliere un anno solo di studi dal numero di quelli prescritti fin qui, l'ex ministro con un tratto di penna, e così fra il non curante e lo svogliato, ne leva un altro senza tanti complimenti e senz'altra fatica che quella di pensarci su. Egli fu subito persuaso che due anni di studi clinici nelle scuole pratiche erano proprio necessari, e li lasciò stare, ma tolse un anno agli studi clinici delle Università, per la ragione *evidentissima* che due anni di clinica a Pisa e uno a Firenze sono *aritmeticamente* la stessa cosa che due a Firenze e uno a Pisa. Quell'*aritmeticamente* in questioni scientifiche è un gioiello come la *montagna di luce*, e davvero davvero il trionfo dell'abbaco nel ragionamento dell'ex ministro è una cosa che fa tenerezza.

Più sotto il panegirista del Regolamento Matteucci prende a provare che il mutar l'ordine e la distribuzione degli studi in

tutto il corso è un vantaggio, un progresso, un vero guadagno per noi! L'ex ministro, egli dice, credeva e crede che gli studi scientifici nei nostri licei si facciano molto imperfettamente, e che un buon fondamento nelle scienze fisiche e chimiche, nella Zoologia, nell'anatomia comparata, nell'anatomia umana e negli esercizi pratici di queste scienze, sia una preparazione essenziale a ben riuscire negli studi medici, e credeva e crede di più che questo insegnamento non possa darsi che nelle Università. Il signor ministro (ex) parla d'oro. Ma è egli forse per questa ragione che agli studi di anatomia umana il suo regolamento assegna un anno solo, mettendoli in un mazzo colla fisica e colla zoologia? È egli per questa ragione che il nuovo ordinamento capovolge e rimescola gli studi come le pallottole della tombola, così a casaccio e senza un criterio al mondo? Certo in tutti i paesi dell'universo, e in tutti i tempi, si fecero e si fanno cambiamenti nella distribuzione e nella durata dei Corsi, e quando si fanno bene, sono una benedizione della Provvidenza, ma quando e' son fatti a quel modo e' sono niente altro che un malanno di più fra i tanti che si fecero e si fanno in tutti i tempi e in tutti i paesi.

E la più bella prova di questa gran verità sono le parole stesse dell'anonimo difensore del regolamento: Che la fisiologia s'insegna in due anni o in un anno solo, che l'anatomia umana s'insegna prima o dopo *alla comparata*, son punti buoni per far della polemica o per *esercitare* le sottigliezze dell'ingegno!!!... Se fossi anch'io un *competente*, come è senza dubbio l'avvocato del Regolamento controverso, e volessi come lui *distendermi* nella discussione, avrei qui largo campo davvero alla mia voglia. L'idea d'insegnare agli studenti medicina l'anatomia comparata prima dell'anatomia umana, è un'idea che ci sforzammo invano di riconciliare col senso comune di cui si manifesta di subito acerrima nemica. È un neologismo di pratica, ci si permetta l'espressione, che salta agli occhi del più orbo osservatore, è una smania di capovolgere l'andamento naturale degli studi, è il prurito di cambiare, di spostare, di rimescolare, ridotto a malattia cronica, è il *lirismo* del caos, è la *corèa di S. Vito* entrata in un cervello scientifico. Se noi avessimo in queste pagine a parlare degli studenti

scienze naturali; il ragionamento del gran sacerdote di questa religione matteucciana potrebbe forse apparire meno paradossale. Per essi non vi sarebbe realmente gran danno se l'anatomia comparata si insegnasse dopo *alla umana* (sancta Grammatica, *miserere nobis!*...) Ma per gli studenti medicina la è tutta un'altra faccenda. Il tipo principale che importa ben conoscere e studiare, e a cui è necessario talvolta, e sempre è utile, comparare tutti gli altri, è l'anatomia dell'uomo. Comparare una cosa che s'ignora con un'altra che non si conosce è un imbroglio curioso, una matassa arruffata di cui neppure il signor Competente saprebbe trovare il bandolo smarrito.

Come sono egliino distribuiti gli studi in quel gioiello del Regolamento Matteucci? Chi avrà la forza d'animo di leggerlo da capo a fondo resterà meravigliato della confusione babelica che vi regna. Gli studi anatomici e fisiologici tolti violentemente dalle giuste loro condizioni di tempo e di luogo, e strizzate in un anno solo la fisiologia e l'anatomia, con un soprassello di esercizi pratici per di più, e scusate se è poco, il che, per chi abbia fior di senno, è una di quelle enormità che mal si perdonerebbero a uno affatto digiuno di tali studi, e per contro, la fisica comodamente divisa in due anni, la trigonometria richiesta negli esami d'ammissione, e la chimica organica ed inorganica insegnate da un professore solo, che non saprà per certo dove mettersi le mani!!.... Al cattedratico di materia medica imposti esercizi di tossicologia, come se il pover uomo non avesse avuto abbastanza da fare per strozzare in un anno l'insegnamento d'una sola di queste scienze, in specie l'ultima che nell'attuale progresso degli studi richiede un complemento di non elementari cognizioni di chimica, di fisiologia, e di patologia. Lo studio della chimica farmaceutica soppresso, colla scusa magra che ad esso sopperisca la cattedra di materia medica, (e dalli con quella povera materia medica!) come se chi conosce lo stato attuale di quegli studi potesse beversì così grosso sfarfallone. Gli studenti farmacia che hanno superato gli esami speciali di 1.º e 2.º anno del loro corso (nei quali non si studia l'anatomia umana neanche per sogno) possono di punto in bianco entrare nel 3.º anno di medicina e chirurgia, liberati così da due corsi consecutivi di fisica, col loro relativo esame, e da un esame di anatomia umana.

C'è da credere in verità che ridda peggiore e più confusamente sbardellata di quella che ballano gli studi nel Regolamento Matteucci non ballassero le streghe sotto il noce terribile di Benevento.

Nel 1.^o 2.^o 3.^o e 4.^o anno, gli esami speciali (che Dio li benedica, e noi ne siamo dichiarati partigiani e ne propugneremo sempre la necessità), versano sopra due scienze sole, ma nel 5.^o ? Il quinto anno è come chi dicesse l'abisso, il baratro, la voragine ove andranno inghiottiti tutti gli studenti italiani, è la gran muraglia della China contro cui cozzeranno invano questi *Tartari* dell'insegnamento, è l'*uscita di speranza* di tutti i medici in erba. L'ex-ministro Matteucci, sia pace all'anima sua, quando ebbe fatto il regolamento per gli esami de' quattro primi anni, si trovò colle mani piene di scienze che non avevan trovato posto, e le collocò tali e quali in questo malaugurato quinto anno, come chi fa i bauli per viaggiare, affastella in un'ultima valigietta, montandoci sopra coi piedi, tutte le cose più necessarie di cui si era dimenticato. Uno scolare di quinto anno, quando si senta irrefrenabile il prurito di passare al sesto, deve armarsi di coraggio e presentarsi all'esame:

Ma Ellesponto là ve'passò Serse
Ancora freno a tutti orgogli umani,

non dovrebbe essere più terribile a traversarsi dell'esame di quinto anno del Regolamento Matteucci. Esso si compone di otto esami speciali, sopra otto scienze (ed in fede dico... scienze otto!...), esami che durano tutta un'eternità di quaranta minuti ciascuno!... V'è un esame di Patologia speciale medica, uno di Patologia speciale chirurgica, uno di Medicina operatoria, uno di Igiene e Medicina legale (là... tutte in un mazzo come i sigari nazionali) un quinto esame di Anatomia topografica, un sesto di Anatomia patologica, un settimo di Clinica medica e un ottavo di Clinica chirurgica!!!... -- *Sancti Angeli et Archangeli orate pro eo!*...

Nè si dimentichi che nel corso dell'anno stesso lo scolare è *obbligato* a frequentare la bagattella di undici lezioni che sono:

La Patologia speciale medica,
La Patologia speciale chirurgica,
La Medicina operatoria,
L'Ostetricia e dottrina delle malattie speciali delle donne e
dei bambini (un altro bel cibreo!),
L'Anatomia patologica,
L'Igiene e medicina legale,
La Clinica medica,
La Clinica ostetrica,
La Clinica chirurgica.
Gli esercizi di Anatomia topografica,
Gli esercizi di operazioni chirurgiche, e
Gli esercizi di Anatomia patologica.

E chi più ne ha più ne metta, che c'è posto per tutti!!!...
Misericordia!... Valeva ben la pena di lanciare gli studenti a una corsa precipitosa attraverso quattro anni d'insegnamento, per condurli poi a battere della testa contro le pareti adamantine di questo muro, innanzi a cui Pico della Mirandola retrocederebbe inorridito! È una strada ferrata che conduce a un precipizio!

Questa fantasima degli esami di quinto anno turba i sonni tranquilli agli studenti di tutto il regno. V'è egli in tutta Italia nessuno che sia stato ancora *disteso* (come direbbe il signor Competente) su questo di Procuste orrido letto? S'è forse veduto finora un solo scolare uscito illeso da questo *giudizio di Dio*, un *Blondin* universitario che abbia attraversato sano e salvo questa corda tesa sulla cascata del Niagara, un fortunato mortale scampato, per intercessione del suo Santo protettore, da questo pericolo di vita? Se quest'Araba Fenice degli scolari respira davvero le aure vitali, faccia sapere il suo nome alla Direzione del nostro giornale, e noi *illico et immediate*, fatto il segno della santa croce, ci convertiremo all'ex-ministro Matteucci, rinunciando al demonio del senso comune e alle sue pompe. Ma per ora, noi crediamo che uno

scolare di sesto anno, fatto su quel modello, veramente non ci sia, (fatto, intendiamoci bene, con coscienza e giustizia, che se gli esami si lascian prendere alla carlona, e si apre la porta a tutti i ciuchi che hanno la sfacciataggine di bussare, allora é un altro par di maniche). Per ora, noi saremmo li per iscommettere che uno scolare di sesto anno, secondo le intenzioni dell'ex-ministro, è tuttavia un mito, una finzione poetica, una sirena d'Orazio, uno di quegli animali favolosi che i pittori d'araldica mettono negli scudi, qualche cosa come un leone mezzo rosso e mezzo nero che sta ritto con una gamba sola. E se un giorno questa splendida fantasia del bardo ministeriale potrà realmente prendere corpo e forma di uomo, e gli elenchi universitarii segneranno il nome d'uno scolare di sesto anno, che abbia subito proprio con tutte le regole l'esame Matteucci, noi proporremo al Parlamento che si decreti una ricompensa nazionale ai professori di cui sarà stato ascoltatore.

Il competente articolista scende per ultimo a parlare del conferimento della laurea dottorale, che il regolamento affidava ogni anno ad una commissione del ministero, nominata li per li, e vagante, come i fuochi fatui, per le diverse città d'Italia. Se l'avere spogliato del loro diritto le facoltà mediche del regno, così di punto in bianco e senza autorizzazione del Parlamento, sia stata proprio misura legale e scusabile, questo è un tasto che il signor *Competente* non tocca. E non lo tocchiamo neanche noi. La carità è una virtù teologale! Ma sulla questione se sia a deplorarsi o no questo vagabondaggio della scienza, che obbliga gli studenti a correr dietro, anche materialmente, e colla sacca in spalla, a un diploma universitario, li poi l'articolista ci dice la sua. Poh! non sarà già il gran male! Si gira il mondo, si vedono visi nuovi, le razze s'incrociano, e l'umanità ci guadagna un tanto. Utile non ce n'è, ma c'è spesa! Lo stato aveva trecentomila lire l'anno di più, e gli mancavano i cassetti per riporle!... Ad ogni modo non vedete voi che la scolaresca gira in cerca d'esami più facili? (Oh! esami del quinto anno, io vi saluto). Questa è la logica d'un competente. Una misura ministeriale così splendidamente giustificata fa onore all'autore e al difensore! ! !...

In conclusione (l'articolo ha una conclusione... pare impossibile!) non v'ha cosa più semplice, secondo il signor *Competente*, più conforme alle discipline scolastiche, e agli interessi delle Università Toscane, quanto applicare il regolamento Matteucci. L'opinione è libera... Quanto a noi opiniamo che l'applicazione di quel regolamento sarebbe un progresso per molte Università del regno, ma per la nostra Università Pisana, a cui tanti secoli hanno portato il loro tributo di sapere, e il cui nome suonava e suona chiarissimo fra le più illustri e venerate, ella sarebbe un tornare addietro nella via della barbarie.

Questa nostra opinione (e ora parliamo a te, amico e collega direttore), non colpisce tutto intero il regolamento di cui è parola. L'applicazione dell'esperimentalismo all'insegnamento medico, l'istituzione degli esami speciali, e più di tutto l'uniformità negli studi medico chirurgici, sono nostre vecchie aspirazioni, nostri antichi e caldissimi desiderii, sono gemme nella scoria del regolamento, il quale, da questo lato, apparisce degno di encomio, e come il poema del buon Ennio

Quum flueret lutulentus erat quod tollere velles.

Ma questa desiderata uniformità s'ha ella a fare così alla peggio che piuttosto sieno assimilati i buoni studi ai cattivi, che ricondotti i cattivi al modello dei buoni? Noi vorremmo un po' conoscere una sola delle molte buone ragioni che l'ex-ministro non poteva mancare d'avere per manomettere così la dignità di questa vecchia e venerata scuola medica toscana, per rovesciare senza misericordia e con mano parricida questo edificio innalzato da uomini il cui nome è solo un elogio, per cancellare con una penna d'oca i regolamenti scritti piuttosto dall'esperienza che dalla scienza, e provati per così lunga stagione al terribile crogiuolo della pratica. Noi non respingiamo il regolamento Matteucci perchè ci sia in uggia l'uniformità degli studi; ma sì perchè quella uniformità ch'egli stabilisce è l'uniformità del regresso, è il giogo del falso imposto al vero, è il regno del sofisma sul sillogismo.

Che tu abbia fino dal 1860 predetto gli sconci che per la difformità degli studi verrebbero in Italia, è cosa di cui ci rallegriamo leco, ma non ti avere a male se ti diciamo che la tua è profezia vecchia.

Egli è già un danno grave che siasi osato credere che gli studenti accorressero più numerosi a Bologna nella certezza di trovarvi esami più facili e più indulgenti Professori. L'Università di Bologna sarebbe così la porta aperta alle bestie da soma, per cuoprire il basto colla toga, come diceva il Fagiuoli. Noi, come te, opiniamo sia menzognera la fama. Ma tu dici, s'essa fosse veridica, *chi impedirebbe a questi supposti cattivi medici di venire in Toscana, una volta finiti gli studi, a rider sul viso dei dotti loro condiscipoli, che con tutta la loro dottrina sono sempre scolari mentre essi con minor spesa e tempo (e cervello) ed a senso de' nostri zelatori, con meno fatica, sono già autorizzati ad esercitare?* Tu lo domandi? Dio mio, non la toga o il diploma fanno il dottore! Ben venga il somaro, vestito della pelle del leone, forse qualche lippo lo prenderà pel re delle foreste; ma quando vorrà aprir la bocca al ruggito, darà in un sonorissimo raglio. O sta a vedere che sarà possibile a un ragazzaccio, che nello studio ha speso poco tempo e poco denaro e poca fatica, di levare, per esempio a te, il posto che meritamente tieni nella tua specialità! Pure, se fosse possibile che un giorno i cattivi medici ridessero in viso ai medici dotti, credi tu che sarebbe miglior consiglio abolire il regolamento che fece i dotti per ridurre tutti asini, o toglier via il regolamento che fece gli asini per ridurre tutti dotti? Qui giace Nocco, come dicevano i nonni! Gridare uniformità è cosa facile e santa, ma scegliere il tipo a cui tutto si deve uniformare è la questione vera e più grave.

Prendere il peggio per modello, è un tristo uniformare. Tant'è dire che se l'onorevole Matteucci fosse stato ministro della guerra (e poteva benissimo esserlo senza pericolo di peggior prova), avrebbe uniformato le divise dell'esercito adottando per tipo il figurino dei Pompieri municipali. Bella figura avrebbe fatto Cialdini camuffato da Pompiero! Altrettale è la figura che fa l'Università di Pisa, uniformata a quel modo colle altre tutte del Regno.

In una parola come in cento, per gridare uniformità, esami speciali, experimentalismo, nomine di uomini sommi, gabinetti, laboratori, e larghezza d'insegnamento, diamoci la mano, e mettiamoci d'accordo con quanto fiato abbiamo in gola; ma per cantare il *Te Deum* al regolamento Matteucci, per modellarci sul peggio, per arruffare la matassa degli studi, per dar l'esame di quinto anno (che Dio non lo faccia provar neanche a un cane), e per sgrammaticare col signor Competente non se ne parli neppure.

Ma, ci dirai, e il famoso fatto della presentazione di *tre* studenti, come diamine lo spiegate voi? Quando vedremo finalmente colare le vostre lagrime su questa vergogna presente, su questa eloquente prova della inferiorità del sistema da voi preconizzato, su questo marchio d'infamia della Università Pisana?

Amico carissimo, noi abbiamo l'onore di presentarti i Signori

Biondi Franc. -- Caravia Spiridione -- De Scuffi -- Rossini Luigi --
De Zerbi Salv. -- Dellatolla Giovanni -- Focca Gio. -- Fallenari
Eugenio -- Xanthahis Ant. -- Bartolini Giulio -- Bernieri Eug. --
Berchielli Ricc. -- Brusacà Gamaliele -- Contardi Franc. -- Daddi
Ettore -- Lamuraglia Pietro -- Matteucci Astenio -- Nuti Franc. --
Paci Agostino -- Pini Gaetano -- Santarnecchi Virginio -- Ugnani
Bonafino -- Gerloni Gio. Batt. -- Brunetta Luigi -- Boschetti Eugenio --
Xidopulo Niccola -- Vadi Luigi -- Valsamachi Costantino :

tutti bravissimi figliuoli i cui nomi figurano sul *documento ufficiale* degli esami di ammissione, firmato dal Segretario Capo R. Nocchi, documento ufficiale che contiene, bene inteso, soltanto i nomi degli *studenti medicina* che hanno preso l'esame e *pagata la tassa*, cosicchè non vi sono compresi i *rassegnati* che non lo furono ancora tanto da sottomettersi a quel pagamento nè i semplici uditori, che pur non son pochi. Eccoti dunque in tutto un numero ben constatato di 28 studenti, numero che unito a quello dei non paganti e degli uditori ti darà presso a poco un totale di quaranta scolari. La *Stampa*, giornale di Torino, nè annunziò sette, il *Giornale di Pisa* cinque, il tuo signor Com-

petente cinque, tu in ultimo tre (1). In qual epoca dunque avete voi consultato il registro del segretario? Certo quando gli esami di ammissione erano appena cominciati, e in verità se lo aveste consultato prima ancora ch'essi cominciassero, ci avreste trovato que'tre nomi di meno, e se ci aveste gettato gli occhi sopra prima dell'apertura solenne dell'anno scolastico, e'è da scommettere che non ci avreste letto neanche il nome del Segretario Capo R. Nocchi.

Ma l'articolo dilombato con cui il tuo *Competente* anonimo, scompisciò le pagine del tuo pregiato giornale, avendo necessariamente la data del giornale stesso, è facile capire che il padre suo putativo lo partorì con dolore ben quattro giorni dopo che il preside della facoltà medica dell'Università Pisana, ebbe annunziato per le stampe *urbi et orbi* che gli scolari di Pisa, erano ben 27. Egli dunque dovea conoscere questo *documento ufficiale* pure amiamo meglio metterci in pace la coscienza colla fiducia che non lo conoscesse, e a questo modo non gli toccherà avviso peggiore del sentirsi dire: leggetelo! . . . ,

Siamo onesti una volta disse il barone Ricasoli in Parlamento, e ripete l'anonimo tuo Corrispondente alla fine del suo articolo. Sa egli, il *Competente*, che cosa vogliono dire quelle parole? Vogliono dire: facciamo punto a queste bizzes di ragazzi, a questi rancori mascherati da complimenti, a queste invidie che nascondonsi sotto l'elogio, a questo egoismo atteggiato a patria carità, pensiamo col cervello e non colla borsa, ci spinga giustizia e non l'interesse, giuochiamo a carte scoperte, e discutiamo a perdita di vista, purchè si parli chiaro, e si dica la verità. Affogato in quel diluvio di parole, nascosto dietro quella nebulosa cortina di ragionamenti zoppicanti, stemperato in qualche centinaio d'articoli sfilati su pe' giornali come le *Ave Maria* d'una corona di Rosario, uno scopo finale, un centro a cui mirano queste frecce di Parto, scoccate una dopo l'altra e senza interruzione, ci deve essere e c'è certamente. Vorreste voi, quanti siete partigiani del

(1) Possiamo assicurare i nostri lettori che mentre il fascicolo del nostro giornale stava completandosi per la stampa, il numero degli scolari registrati nel *documento ufficiale* ha raggiunto e superato la cifra di trenta !!!

nuovo Regolamento, aver la degnazione di dircelo chiaro e tondo, e magari sotto sigillo di confessione? E'si saprebbe allora dove va a parare questa strategia scientifica e letteraria, e qual'è il pesce che voi pescate nel torbido. Tempo fa carezzaste l'Università di Pisa, per tener broncio all'Istituto di Perfezionamento di Firenze, oggi il vostro capo fila è tutto pane e cacio coll'Istituto di Perfezionamento, e ha messo muso all'Università di Pisa.

Volete voi conservare a quest'ultima il suo chiaro nome, il suo bello splendore, l'antico lustro che la fa venerata? A che vale allora questo continuo toglierle a limbelli e a pezzettini quello che ha di più buono, di più giusto, di più universalmente approvato, provato, e riprovato? Lasciatela com'è, e state sicuri che non ve n'avrete a pentire.

O volete voi, come Erostrato, incendiare questo tempio della antica Sapienza, spengere, soffiandoci su, questa stella che ha brillato per tanti secoli nel bujo dell'ignoranza? E allora ditelo senza ambagi e senza circonlocuzioni, e noi per non aggravarci la coscienza con imprecazioni poco cristiane, pregheremo Dio che vi tocchi il cuore, e che vi sia largo di perdono, per la solita buona ragione, *quia nesciunt quid faciunt*.

E con questo, signor Competente, Dio vi abbia nella sua santa e degna custodia.

Quanto a te, caro e vecchio amico nostro, un'altra stretta di mano e un saluto di cuore.

LA DIREZIONE

